

## IL RISCATTO DEL FRANCESCO

## Dalla droga al saio, una vita da film

Le omelie di padre Antonio riempiono le chiese pavese. Una pellicola sulla sua storia

di **Davide Maniaci**

Dalla dipendenza dalle droghe a una nuova vita, quella di frate francescano. Padre Antonio Salinaro presta ora servizio come aiutante parrocchiale a San Martino Siccomario. Siamo nei dintorni di Pavia, ma diocesi di Vigevano. Barba lunga, capelli arruffati, sorriso buono, carisma straordinario. Era riuscito ad



Religioso Antonio Salinaro, classe 1969

uscire dalla droga senza alcun aiuto. Da lì è iniziato un lungo percorso di ricerca e di lavoro su di sé, culminato con l'ingresso tra i francescani nel 1997. Ha preso i voti, ma anche una laurea in teologia e poi un master. La sua testimonianza è diventata un messaggio di speranza in giro per le scuole d'Italia e ora il regista Pino Lenti ha dedicato un film alla sua vita.

a pagina 11

# Dalla droga al saio: la vita di padre Antonio è diventata un film

Chiese stracolme per le sue omelie nel Pavese

«Primo coma etilico a 7 anni. Aiutare è la mia strada»

## La storia

di **Davide Maniaci**

PAVIA Dalle difficoltà della dipendenza dalle droghe a una nuova vita, quella di frate francescano. Una storia di rinascita che ha ispirato anche un film che sta per essere presentato.

Padre Antonio Salinaro presta servizio come aiutante parrocchiale a San Martino Siccomario. Dintorni di Pavia, ma diocesi di Vigevano. Barba lunga, capelli arruffati, sorriso buono, carisma straordinario. Forse proprio in questa zona di campagna ha trovato la pace, la meta finale di un lungo peregrinare. Nato a Taranto nel 1969, figlio di una ragazza madre, già all'età di 7 anni, racconta, era finito «in coma etilico per aver bevuto più di un litro di liquore». Lo salvò una lavanda gastrica. Poi le fughe da scuola, le boccia-

ture alle scuole superiori, il sogno di arruolarsi in Marina. La scoperta degli spinelli. «Era facile trovarli. Il problema è che poi sono arrivate le droghe pesanti, e il baratro». Erano gli anni 80. Fu «beccato» ed espulso immediatamente dalle forze armate. Da lì l'inizio di una vita incerta che sarebbe presto diventata un incubo, col serio rischio di non farcela e le frequentazioni di gente pericolosa, legata al mondo dello spaccio. La depressione, lo sconforto, l'abbandono da parte di tutti, la chiusura della piccola cartoleria che aveva avviato con fatica. Le liti con la madre per avere i soldi per la «dose», finite spesso a schiaffi. Il pestaggio da parte di balordi proprio mentre si trovava in negozio. «Erano entrati — ricorda Salinaro — per massacrarmi di botte, non sapevo bene il motivo. Ho detto "basta", ho chiesto aiuto a mia madre, la donna contro cui avevo anche alzato le mani e che di notte mi cercava nei vi-

coli di Taranto sperando che non mi fossi cacciato nei guai. Mi sono rialzato con le poche energie che avevo». L'altro momento decisivo è stato l'ingresso in una chiesa. «Quella notte — ricorda — pensavo di farla finita, vagavo senza meta». Si è confessato con un giovane sacerdote, suo coetaneo, che non si è scomposto nel trovarselo di fronte: capelli lunghi, orecchini, abiti trasandati. Subito dopo è riuscito ad uscire dalla droga senza alcun aiuto. Da lì è iniziato un lungo percorso di ricerca e di lavoro su di sé, culminato con l'ingresso tra i francescani nel 1997, arrivando anche a quel diploma che gli era sfuggito da adolescente. Tredici anni



dopo ha preso i voti, nel frattempo ecco la laurea in teologia e poi un master. La sua testimonianza è diventata un messaggio di speranza in giro per le scuole d'Italia e in qualche programma televisivo. La prima parrocchia dove ha prestato servizio era San Pasquale Baylon, nella sua Taranto. Quartiere difficile, tanti ragazzi con un passato paragonabile al suo. Tutti ancora lo ricordano con grande affetto e stima. È arrivato in Lombardia un anno e mezzo fa, per curare alcuni problemi di salute. Il vescovo di Vigevano, monsignor Maurizio Gervasoni, lo ha subito voluto come collaboratore in una parrocchia periferica, quella di Suardi, in cui si trova una casa famiglia per minorenni soli. Il suo habitat. Poi lo spostamento a San Martino Siccomario, più vicino a dove ha preso casa. Il «problema» è che quando celebra lui la Messa la chiesa è sempre stracolma. Omelie che non sono passate inosservate: il regista Pino Lenti ha girato un film sulla sua vita, «Dal nero al marrone», che sarà nei cinema quest'anno. Dalle tenebre più cupe alla risalita, arrivata quando al suo nome è stato anteposto il termine «frate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sorriso**

Padre Antonio Salinaro, nato a Taranto nel 1969, presta servizio come aiutante parrocchiale a San Martino Siccomario (Pavia). Alle spalle ha una vita di dipendenza dalle droghe, fino alla scoperta della fede. Entrato nell'Ordine Francescano, la sua vita ha ispirato un film di Pino Lenti (Milani)